

C.A.I.

COORDINAMENTO AGROMECCANICI ITALIANI



Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Roma, 8 Novembre 2016

SENATO DELLA REPUBBLICA **Commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare**

Egregio Presidente, Onorevoli Senatori,

L'audizione di oggi rappresenta un'occasione speciale per l'intero mondo agromeccanico e agricolo, poiché ci offre l'occasione di illustrare - in un autorevole contesto istituzionale - i risultati di un percorso di integrazione iniziato il 5 dicembre 2013, con la firma del Protocollo di costituzione del Coordinamento Agromeccanici Italiani, e culminato lo scorso 27 maggio con la realizzazione di un'assemblea unitaria di Unima e Confai, che per tutti noi ha assunto un alto valore simbolico.

Le nostre due associazioni, che per diversi anni si sono trovate a sviluppare linee sindacali distinte, ancorché non necessariamente conflittuali, hanno dato prova di una notevole maturità organizzativa, dimostrando di voler situare il comune interesse della categoria al di sopra di qualsiasi questione di rappresentanza o preminenza personale.

Il CAI, lo ricordiamo, nasce come alleanza per rispondere sempre più professionalmente alle esigenze dei soci imprenditori.

In questo senso il Coordinamento si è rivelato fin dall'inizio un valido strumento per intensificare l'azione di confronto e dialogo con le istituzioni, oltre che per presentare con maggiore forza e determinazione il vero volto del contoterzismo agrario e il suo fondamentale apporto per lo sviluppo dell'agricoltura italiana.



L'esperienza del CAI riflette la generale tendenza all'intensificazione dei processi di integrazione delle strutture produttive e di rappresentanza in atto nel panorama internazionale.

In un'epoca segnata da una sempre più accentuata globalizzazione dei mercati agricoli e agroalimentari, una delle principali direttrici destinate a marcare lo sviluppo della compagine agricola è senz'altro legato alle dinamiche collaborative.

Per raggiungere obiettivi di competitività ed ecosostenibilità, il mondo agricolo deve puntare a livelli sempre più alti di integrazione: in questo senso, le imprese agromeccaniche rappresentano un potente strumento per creare spazi di incontro e di collaborazione tra i differenti protagonisti del mondo rurale.

L'esperienza attuale del CAI costituisce uno di questi spazi di relazione, che ognuno di noi è chiamato ad amplificare nell'esperienza quotidiana di lavoro e di vita, nei propri contesti di riferimento.

In seguito al positivo percorso di collaborazione svolto fino ad ora, possiamo affermare che sono ormai mature le condizioni per una prossima definitiva integrazione tra le due associazioni qui rappresentate, con le numerose conseguenze positive che ci possiamo attendere sotto diversi punti di vista: potenziamento dell'azione sindacale e di consulenza verso le istituzioni di riferimento, consolidamento delle strutture di servizio a beneficio di una comune base associativa, maggiore efficienza nell'erogazione della consulenza aziendale.



Tra i frutti più tangibili del processo di integrazione ora brevemente richiamato, rientra senz'altro la messa a punto di una proposta di “Disegno di Legge per qualificare le imprese agromeccaniche e la figura dell'agromeccanico professionale”, di cui il Coordinamento auspica una pronta adozione al fine di porre ordine in un settore chiave per il futuro sviluppo dell'intero settore primario.

Il nuovo strumento legislativo consentirebbe di qualificare le imprese agromeccaniche e la loro professionalità nel rispetto dei principi contenuti nel Reg CE 1968/2005 e di definire contestualmente la figura dell'agromeccanico professionale.

Nel contempo si porrebbero finalmente le basi per una concreta tutela dei soggetti che nell'esercizio delle attività agricole, forestali e ambientali si avvalgono delle prestazioni fornite a qualsiasi titolo dalle imprese agromeccaniche, certificando altresì la tracciabilità dei servizi prestati nell'ambito delle filiere produttive agricole e forestali.

Più in generale, il CAI ha intensificato i propri contatti istituzionali in vista di un'urgente razionalizzazione di linee d'azione e correzione di taluni indirizzi strategici, affinché si possano riorientare – almeno parzialmente – le politiche di settore verso le richieste concrete di quelli che dovrebbero essere considerati a buon diritto i principali *stakeholder* delle stesse, ovvero le imprese che producono per il mercato.

Abbiamo appreso con soddisfazione che dalle conclusioni della Conferenza di Cork 2016, battezzata 2.0, sono emersi nuovi scenari di



indirizzo per le politiche rurali europee, che potrebbero generare ripercussioni importanti e positive nei differenti contesti nazionali e locali.

Se la grande novità del 1996, anno della prima conferenza di Cork, fu quella di dare finalmente uno status giuridico e politico alle misure per lo sviluppo delle zone rurali, dalla nuova conferenza arriva un'indicazione che potremmo considerare altrettanto rivoluzionaria: trasformare la politica rurale in una strategia prioritaria rispetto alle singole politiche di comparto.

I delegati presenti nella conferenza internazionale hanno affermato la necessità di sviluppare una nuova politica per abbattere gli attuali muri divisorii del pensiero settoriale, che molto spesso emergono esaminando i regolamenti comunitari.

Questa nuova visione è pienamente condivisa dal CAI: gli attuali scenari competitivi richiedono l'abbandono dei vecchi schemi e reclamano misure di sviluppo rurale agili e parimenti indirizzate, senza inutili distinzioni burocratiche, a tutti gli attori che operano all'interno del settore primario, con una genuina disponibilità a confrontarsi con i mercati e a generare ricchezza per la società.

In questa prospettiva non ha più senso definire complicati sistemi di regole per discriminare l'accesso alle politiche per lo sviluppo rurale tra diversi protagonisti del mondo rurale.

Al contrario, si tratta di tracciare, come dichiarato nel punto 9 della Dichiarazione finale di Cork, poche essenziali linee guida che possano contribuire ad un vero rilancio dei diversi sistemi territoriali.



A questo proposito è di estrema importanza l'esplicito richiamo alla sussidiarietà contenuto nel documento finale.

Se applicato fino in fondo, tale principio potrebbe permettere a numerose realtà territoriali del nostro Paese, di per sé dotate di grandi energie imprenditoriali, di investire capitali privati e fondi comunitari in concrete strategie di sviluppo.

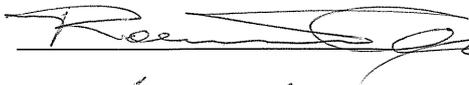
Il mondo agromeccanico ha da tempo esplicitamente dichiarato la propria disponibilità a destinare ulteriori risorse all'innovazione in agricoltura, se solo potesse avere accesso agli attuali filoni di cofinanziamento comunitario. Fino ad oggi, purtroppo, ciò non è stato possibile a causa delle limitazioni che le amministrazioni regionali incontrano nella definizione di politiche rurali realmente attagliate alle esigenze del territorio.

Benché il mercato faccia emergere il ruolo del comparto agromeccanico sul versante della domanda, nondimeno si osserva la mancanza di un adeguato riconoscimento da parte delle istituzioni, perlomeno sul fronte nazionale. Ricordiamo che le imprese contoterziste sono ancora in attesa di una chiara presa di posizione a livello governativo e parlamentare circa alcune questioni chiave, tra cui l'accesso delle imprese agromeccaniche alle provvidenze dei programmi per lo sviluppo rurale: un fatto del tutto inspiegabile, soprattutto se si considerano gli sforzi profusi dai contoterzisti agrari al fine di far progredire il settore primario sulla strada dell'innovazione tecnologica e delle produzioni eco-compatibili.

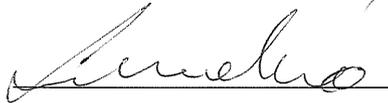


Sono del tutto evidenti le contraddizioni di una normativa che consente alle aziende agricole di operare anche in ambito agromeccanico e di ricevere al tempo stesso sovvenzioni, mentre alle imprese agromeccaniche professionali non è consentito di accedere a tali provvidenze, con conseguente distorsione delle più elementari condizioni di libera concorrenza.

L'auspicio è che si possa sanare quanto prima una situazione caratterizzata da palese iniquità e priva di qualsiasi giustificazione razionale, al fine di contribuire a dare corso ad un quanto mai necessario percorso di vero sviluppo dell'agricoltura del nostro Paese.



Silvano Ramadori – Presidente UNIMA



Leonardo Bolis – Presidente CONFAI